



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**1-2-3 AGOSTO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**1-2-3 AGOSTO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**AMBIENTE** Annuario Ispra, allarme del ministro Galletti

## “I cambiamenti climatici infieriscono sull'Italia”

Il cambiamento climatico è in atto e sta infierendo “sull'Italia più che altrove”. E' l'allarme lanciato dal ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti che, presentando i dati ambientali dell'Ispra, ha ammesso di essere stato sorpreso in particolare dal dato che riguarda l'anomalia delle temperature che in Italia ha fatto riscontrare un aumento significativamente superiore alla media delle terre emerse con un +1,57° rispetto a una media di incremento di 0,89°. Quello del 2014 è stato il dato più alto dal 1961 “e credo che il 2015 potrebbe superare questo record”, sottolinea Galletti ricordando che il 2014 è stato anche un anno di alluvioni e frane con vittime e feriti, da nord a sud del Paese, “in una triste democrazia del dissesto che in Italia non risparmia quasi nessuno”.

E se ad aggravare la situazione c'è sicuramente l'intervento umano, dall'abusivismo all'urbanizzazione, “alla base della impennata dei danni da dissesto idrogeologico, c'è l'incremento esponenziale degli eventi estremi”.

Insomma, l'Italia deve imparare a fare i conti con un andamento climatico profondamente cambiato “e che continuerà a cambiare, in peggio probabilmente, nei prossimi decenni”, aggiunge Galletti. E' dunque una grande emergenza quella del dissesto, resa ancora più drammatica dall'effetto dei cambiamenti climatici. “Abbiamo recuperato opere bloccate per oltre un miliardo e 200 milioni di euro e abbiamo avviato i lavori più urgenti - ricorda il ministro dell'Ambiente - Abbiamo varato un programma da 7 miliardi in 7 anni per affrontare le principali criticità”. “Assegneremo a breve un primo stralcio di questi finanziamenti per le aree urbane più a rischio per 600 milioni e sigleremo



**Danni anche per l'Italia** Cambiamenti climatici sotto accusa

nuovi accordi di programma per ulteriori 600 milioni”, conclude Galletti.

Per quanto riguarda i dati contenuti nell'annuario, Ispra segnala che nel 2014 si sono verificati 211 eventi di frana importanti che hanno causato complessivamente 14 vittime e danni alla rete stradale e ferroviaria. Le Regioni più colpite sono state Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia. Non solo. La stima della popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia è pari a 8,6 milioni di abitanti nello scenario di pericolosità idraulica media (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni), mentre i beni culturali esposti al medesimo rischio sono circa 28.500 e

circa 7100 le strutture scolastiche.

L'Ispra nel suo annuario sui dati ambientali promuove la qualità delle acque di balneazione ma allo stesso tempo segnala un eccesso di cementificazione lungo le nostre coste. Guardando ai numeri, risulta che la qualità dell'89,5% delle acque di balneazione marine è classificata come almeno sufficiente a livello microbiologico. Allo stesso tempo, però, nel 2014, l'alga tossica *Ostreopsis ovata* è stata riscontrata in 10 regioni costiere, mentre il 46% delle nostre coste basse, in 50 anni (1950-1999) ha subito modifiche superiori a 25 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## ASSESSORE CORAZZARI: “LA SALVAGUARDIA DEL DELTA DEL PO È QUESTIONE PRIORITARIA”

---

*Comunicato stampa N° 977 del 31/07/2015*

(AVN) Venezia, 31 luglio 2015

“La salvaguardia assoluta del Delta del Po è una questione prioritaria che continuerò a seguire in prima persona”. Lo afferma l’assessore veneto al territorio, ai parchi e aree protette, Cristiano Corazzari.

“Sosterrò e difenderò il divieto di ricerca e di estrazione di idrocarburi – sottolinea l’assessore – facendo in modo che i permessi per questi interventi vengano negati. Solo così eviteremo il depauperamento del nostro territorio: diversamente il rischio sarebbe troppo alto e nessuna compensazione sarebbe sufficiente a far fronte ai danni ambientali e al dissesto idrogeologico causati da eventuali trivellazioni. Gli effetti della subsidenza, per esempio, sulle arginature, e le maggiori spese per la bonifica, sono problemi pesanti che il territorio non intende più subire”.

Corazzari, dunque, conferma la propria posizione su questo fronte e, anzi, oggi la rafforza nella veste di assessore regionale al governo del territorio: “Un impegno che mi auguro possa concretizzarsi presto – conclude Corazzari – con l’approvazione di una modifica all’articolo 30 della legge regionale 36/1997 istitutiva del Parco del Delta del Po, prevedendo, appunto, il divieto di ricerche su tutto il territorio interessato ed eliminando ogni ipotesi di sfruttamento del sottosuolo”.

**PORTO TOLLE** Durante il tavolo verde divergenze sull'uso delle trappole e delle armi da fuoco

# Nutrie, scontro sul contenimento

L'assessore Valerio Gibin: "Tentiamo di arrivare a una soluzione condivisa con gli altri comuni"

**Barbara Zaninello**

PORTO TOLLE - Il tavolo verde convocato giovedì scorso non è servito ai presenti per trovare una soluzione condivisa sul problema principale all'ordine del giorno: il contenimento delle nutrie.

Convocato dall'assessore all'agricoltura Valerio Gibin, erano presenti gli enti di difesa idraulica e del mondo ambientalista, oltre alla consigliere regionale polezana del Movimento cinque stelle, Patrizia Bartelle.

"E' un problema che si trascina da dieci anni - ha sottolineato l'assessore Gibin parlando delle nutrie - la legge 116 del 2014 ha di fatto provocato due conseguenze: il trasferimento di competenze della gestione della popolazione delle nutrie (prima protette e ora specie da contenere) da regione e provincia ai comuni. I piani di controllo che avevano regolamentato la situazione sono così decaduti".

"Abbiamo fatto un incontro con provincia, prefetto e associazioni di categoria -



L'assessore Valerio Gibin e la collega Michela Ferrarese

dice l'assessore - per contenere il proliferare della specie e la soluzione condivisa e più idonea è stata quella di usare trappole, evitando invece l'uso di armi da fuoco, metodo ritenuto non incisivo per la risoluzione del problema. Il prefetto, inoltre, ha presentato un'ordinanza per evidenziare il rischio per chi utilizza il fucile il quale può incorrere in una sanzione penale". Alcuni comuni infatti han-

no ritenuto di prevedere l'uso delle trappole e delle armi da fuoco al di fuori dal calendario venatorio mostrando, di fatto, una soluzione alternativa. "Porto Tolle ha deciso di allargare la questione ai comuni di Porto Viro e Taglio di Po - aggiunge l'assessore - nel tentativo di arrivare a una decisione condivisa e di emettere un'ordinanza che rispondesse al regolamento secondo le linee guida re-

date dall'Ispra. E in agosto ci troveremo per definire questa ordinanza".

"Gli strumenti di cattura devono essere efficaci, duraturi, semplici e sicuri - ha sottolineato invece Francesco Veronese, responsabile della provincia di Rovigo per risorse faunistiche e caccia - quello che è stato possibile fare è stato fatto".

Ma uno dei cacciatori (e agricoltore) presenti in aula non si è trovato d'accordo. "Per un'azienda è un onere gestire le gabbie, perché non lo fa il comune?" ha dichiarato nel suo intervento, prima di lasciare l'incontro visibilmente contraddetto.

"Se non condividiamo un programma non andremo mai da nessuna parte" il commento della consigliere regionale Bartelle, al quale l'assessore Gibin ha risposto, cercando di rassicurare un po' tutti: "C'è l'impegno con le altre amministrazioni perciò quanto prima faremo un altro tavolo specifico problema".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Canali pieni di tane Un altro trattore sprofonda in argine

### Il Consorzio di Bonifica Veronese lancia l'allarme e chiede rimedi

Il Consorzio di bonifica Veronese torna a lanciare l'allarme nutrie, affermando che i roditori potrebbero diventare a breve dei veri e propri killer. «Non mi pare giusto che si debba aspettare il morto perchè ci si renda conto dei danni che stanno facendo questi mega topi», afferma il presidente del consorzio Antonio Tomezzoli. Il quale rimarca che «le nutrie hanno reso i corsi d'acqua della Bassa come una gruviera» e che «i trattori che vi lavorano sopra affondano come fossero nelle sabbie mobili». Una situazione, pertanto, «che mette a rischio la vita di chi guida i mezzi e di chi deve loro prestare aiuto».

L'ultimo caso è avvenuto venerdì scorso lungo uno dei ca-

nali che attraversano il territorio di Bovolone. «Un camion e una squadra di operai», riferisce Tomezzoli, «hanno dovuto lavorare due ore per estrarre il trattore ed il relativo braccio meccanico dalla terra. Il mezzo non si è rovesciato e il conducente è rimasto illeso ma è il terzo incidente di questo tipo verificatosi nel giro di poco tempo. Dobbiamo eliminare questi animali dal nostro territorio ma per questo occorre un maggior coordinamento tra la Provincia, i Comuni e le associazioni di cacciatori». «Finora», aggiunge, «siamo stati fortunati ma il rischio è che i conducenti dei trattori muoiano annegati. D'altronde, le nutrie creano anche seri problemi idraulici». • **LU.FI.**



**VILLAVERLA.** La proposta in Consiglio dopo i fatti accaduti a Novoledo

# Un osservatorio sulle falde per prevenire allagamenti

Un osservatorio per il controllo della falda e il monitoraggio delle attività di ricarica. Parte da Villaverla la proposta di istituire un gruppo di lavoro che vigili sulle falde.

L'ordine del giorno, approvato in consiglio comunale, prevede l'apertura di un tavolo costituito da rappresentanti di Comuni, Provincia, di Acque Vicentine, Avs, Consorzio di bonifica, centro idrico e di Veneto agricoltura, tutti gli attori principali del



Un garage allagato a Novoledo

progetto Aquor di ricarica artificiale della falda realizzato con il contributo dell'Europa e conclusosi da poco.

In seguito all'immissione di acqua nei pozzi molti cittadini di Novoledo avevano lamentato l'innalzamento eccessivo della falda, traboccata in scantinati e taverne. «Di qui la decisione di proporre un gruppo di lavoro, composto anche da cittadini, che possa determinare quando introdurre acqua, caricando

in caso di siccità e fermandosi nel periodo delle piogge», spiega il sindaco Ruggero Gonzo. Una condizione difficilmente attuabile per il direttore del centro idrico Lorenzo Altissimo: «La ricarica non si può fare d'estate, quando c'è pochissima acqua ma in autunno-inverno, quando l'acqua è abbondante e va convogliata per non disperderla in mare».

Dalla stazione pluviometrica arrivano i dati sulle precipitazioni: nel primo semestre 2015 a Villaverla, località campione, sono caduti 448 mm di pioggia contro i 1090 dello scorso anno. Più vicina alla media degli ultimi 30 anni che è 534. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ **OGGI IL CONVEGNO A CA' TRON**

## Contratto di fiume, dibattito con il ministro all'Ambiente

L'esperienza innovativa del contratto di fiume, strumento che si propone una gestione condivisa del territorio e in particolare dei corsi d'acqua, sarà al centro di un convegno a Roncade al quale interverrà, anche, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. L'appuntamento è fissato per le

ore 17.30 di oggi, presso l'auditorium Cattolica Assicurazioni in località Ca' Tron, di Roncade. Sarà soprattutto l'occasione per l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin, di sollevare anche il problema dell'approvvigionamento idrico del Piave e degli altri corsi

d'acqua, ai fini dell'irrigazione dell'agricoltura, da una parte, e del deflusso minimo vitale, dall'altra. Ieri a Refrontolo l'assessore regionale Giampaolo Bottacin ha anche anticipato che porrà anche la tematica delle nuove e sempre più numerose richieste di derivazione idroelettrica. (f.d.m.)



**SAN DONÀ** L'ex direttore Casagrande bocchia la nuova collocazione centrale

# «Il Museo è troppo piccolo»

«Incapace di contenere le collezioni e i reperti della bonifica»

**Fabrizio Cibirin**

SAN DONÀ DI PIAVE

«Le dimensioni della nuova sede sono ridotte, si configura una grave perdita per la città. Il Museo della Bonifica non è decentrato anzi ha una posizione invidiabile. Realizzare la nuova sede costerà quasi quanto è servito per il Teatro Astra». È una bocciatura senza appelli, quella che arriva da Dino Casagrande nei confronti della scelta dell'amministrazione di realizzare una nuova casa del Museo della Bonifica, all'interno del Monumento ai Caduti, struttura alle spalle del palazzo municipale. Del Museo Casagrande è stato direttore dal 1983 al 2013, trent'anni ininterrottamente. «Si vede a occhio nudo che la struttura è piccola - sbotta quando entra nel merito della collocazione individuata - Basta fare un semplice calcolo e si vede subito che manca la capienza per consentire l'esposizione dei materiali e delle collezioni presenti nell'attuale museo; e nemmeno consente la conservazione in luogo idoneo e protetto delle collezioni ora non esposte e dei materiali

conservati nei depositi. Quindi quello che sorgerà non sarà più il Museo della Bonifica come l'hanno conosciuto migliaia di persone».

Per Casagrande l'attuale sede non è decentrata affatto: «Pensiamo al visitatore che giunge dalle zone turistiche o da altre città; ha una viabilità di accesso invidiabile, è dotata di un ampio parcheggio, è immersa nel verde. Il nuovo padiglione, invece, non dispone di un posteggio nelle immediate vicinanze, è solo collocata vicino alla stazione degli autobus. Non è adatta a chi si muove in comitive». Senza dimenticare i costi: «Del Monumento ai Caduti potranno salvare solo la parte esterna, mentre internamente dovrà essere svuotato e rifatto; si dovrà spendere quasi quanto si è speso per il nuovo teatro».

L'ex direttore chiude con una stoccata all'amministrazione comunale, parlando di mancanza di cura per rilanciare il museo, anche attraverso un'adeguata promozione. «È forse per questo che ora si vuol giustificare la necessità di trasferimento nell'area centrale».

© riproduzione riservata



## AMBIENTE A Milano riunita la Cabina di regia

# Risalita cuneo salino

## Soluzioni transitorie

(gi.di.) L'acqua è un bene prezioso, un dono di Dio per tutti... senza privilegi! A Milano, al «Pirellone», sede della Regione Lombardia, si è riunita la Cabina di regia per il fiume Po, presieduta dall'ingegnere Francesco Puma, segretario generale dell'Autorità di Bacino per il Po. Il dirigente Difesa suolo della Regione Veneto, presente il direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, ingegnere Giancarlo Mantovani, ha evidenziato le problematiche del cuneo salino, già denunciate con lettera del 23 luglio dal presidente del Consorzio, Adriano Tugnolo ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole. «La risalita sul fiume Po del cuneo salino - ha evidenziato il dirigente regionale -, è un problema gravissimo, per l'agricoltura e l'ambiente e la centrale di potabilizzazione di Ponte Molo-Ca' Vendramin. Ai gestori dei grandi laghi è stato chiesto un considerevole rilascio di acqua per alimentare il Po ma, purtroppo, non esiste "nessun Ente" che possa obbligarli a farlo; vi sono problematiche legate al turismo e dalle quote di prelievo degli acquedotti per quanto riguarda il lago di Garda».

Il direttore Mantovani ha confermato con determinazione le richieste di: «attivare lo stato di emergenza; disporre la sospensione delle derivazioni a monte di Pontelagoscuro per 24 ore alla settimana; provvedere allo studio di una traversa mobile alla foce del Po di Pila, come già disposto dalla Regione Veneto. Inoltre, ha chiesto all'Autorità di Bacino di verificare che le portate derivate dagli irrigatori di monte non eccedano una dotazione irrigua di 1 litro al secondo per ettaro».

do per ettaro».

La Cabina di Re-

gia ha preso atto che il problema del cuneo salino riguarda tutto il bacino del Po e quindi è stata condivisa l'opportunità di presentare, per il finanziamento del Piano irriguo nazionale, il progetto di "barriera antisale innovativa alla foce del Po di Pila". È stato proposto pure di attivare il Corpo Forestale per verificare l'eventuale presenza e l'immediata

sospensione delle derivazioni abusive nelle zone di monte. Il Consorzio di Bonifica, vista la scarsa disponibilità alla riduzione delle derivazioni e l'aumento dei rilasci dai bacini montani ha fatto presente che chiederà alla Regione Veneto di attivarsi per una «soluzione politica» del problema del cuneo salino».



**LENDINARA** A giorni sarà concluso il bacino che completerà il sistema di scolo

# Allagamenti verso l'addio

*Primi successi degli interventi in via Mosca e ora si realizza anche l'invaso*

**Ilaria Bellucco**

LENDINARA

Prosegue con la realizzazione di un bacino di invaso in via Mosca la serie di interventi per scongiurare gli allagamenti, che presto porterà anche a concretizzare il nuovo sfioro per evitare gli accumuli d'acqua nel quartiere Colombino. I lavori per ricavare un bacino di invaso nell'area verde delle vie Mosca e Parri, che richiederanno una spesa di 11.480 euro, sono quasi giunti a conclusione.

Secondo l'assessorato all'Ambiente e i tecnici, dovrebbe consentire di dormire sonni tranquilli ai residenti della zona di via Mosca e di alcune strade limitrofe, che durante gli acquazzoni di metà giugno hanno dovuto fare i conti con l'acqua alta in giardini, cantine e garage.

«Le caditoie di via Mosca sono state collegate al bacino tramite nuove tubazioni, per garantire un deflusso diretto dell'acqua - spiega l'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini - quando l'acqua arriverà a un certo livello, il bacino avrà funzione di sfioro tramite un collegamento con le caditoie e l'acqua poi sarà condotta verso lo scolo. L'intervento sembra già dare i suoi frutti, dal momento che tutto è andato liscio durante il temporale scoppiato nella notte tra giovedì e venerdì».

Sempre in via Mosca è stato recentemente scavato un nuovo scolo, adiacente alla ferrovia, e opere anti-allagamento sono in vista anche nella zona di via

Santa Lucia, altra zona afflitta dalle difficoltà di deflusso dell'acqua e dall'ansia che ne consegue per i residenti. «Ora che il bilancio di previsione è stato approvato, nel giro di breve tempo potranno iniziare i lavori per la realizzazione, in collaborazione con Polesine acque, del nuovo sfioro tra le vie Santa Lucia e Trento», preannuncia Valentini.

**Valentini:**  
**«Ora tocca**  
**alle vie Trento**  
**e Santa Lucia»**

Il nuovo dispositivo di sfioro sarà realizzato in un pozzetto della linea fognaria già esistente in via Santa Lucia, all'incrocio con via Gramsci, con una nuova tubazione che condurrà le acque per 150 metri verso lo scolo di via Bertolde. «Servirà ad alleggerire la pressione sulla condotta e agevolare il deflusso delle acque lungo tutta la linea fognaria di via Santa Lucia, che in occasione di piogge di notevole intensità mostra i suoi limiti, con conseguenti allagamenti anche nelle zone delle vie Trento, Trieste e Montello», ricorda l'assessore.

L'intervento costerà 41.179 euro, spesa che sarà coperta in gran parte da Polesine acque e per 14mila euro dal Comune.

© riproduzione riservata



**BONIFICA**

**Tolleranza zero verso chi tocca le chiuse**

Tolleranza zero contro i furbetti che manomettono per il loro comodo le chiaviche di irrigazione della **bonifica**.

L'altolà arriva dal presidente del consorzio di bonifica Adige Po Mauro Visentin nel bel mezzo dell'emergenza siccità.

«In un momento di criticità idrica come quello attuale - puntualizza Visentin - non saranno tollerati in alcun modo comportamenti al di fuori delle regole. È inevitabile che in questa situazione di difficoltà qualcuno provi a far da sé aprendo e chiudendo a proprio piacimento le chiaviche di irrigazione dell'ente solo per i propri interessi. Posso però

assicurare che di fronte alla priorità di garantire l'acqua per le colture a tutti i coltivatori, ho chiesto ai nostri operatori di segnalare ogni episodio. Le anomalie verranno senz'altro sanzionate e posso garantire fin d'ora che non saremo morbidi».

Visentin ha elogiato gli operatori del consorzio in prima linea contro la siccità: «Li ringrazio pubblicamente per la loro preziosa collaborazione e il lavoro che svolgono ogni giorno nel distribuire l'acqua negli scoli irrigui del territorio, e di notte nel controllo delle pompe di sollevamento dell'acqua».

© riproduzione riservata



## **BADIA POLESINE** Da lunedì parte la bonifica di caditoie e pozzetti **Via agli interventi anti-allagamenti**

(F.Ros.) Contro il rischio di allagamenti si interviene sulla pulizia delle caditoie. Con l'inizio della prossima settimana inizieranno una serie di lavori in diverse strade della città. Strade che tendono ad allargarsi causando forti disagi per gli abitanti. Gli interventi probabilmente non saranno risolutivi, ma l'intenzione è quella di provare almeno ad arginare il problema.

Da lunedì si partirà in piazza Madonna della Salute con un ritrovo già fissato intorno alle 8,30. Da lì si proseguirà per via San Rocco, piazza Vangadizza, via Degli Estensi, via Sant'Alberto, via Roma. Martedì l'intervento di manutenzione interesserà via Colombano, via Magro, via Ca' Mignola Nuova, via Capitello, via Dante, via Manzoni, via Coatelle, via XXIV Maggio e via Santa

Rosa. L'ultima tranche di opere è in programma nella giornata di mercoledì.

Nell'elenco del Comune sono state inserite pure via Fadin, via Finzi, via Capuzzo, via Maliani, via Diodato Massimo, via Battista Viaro, via Beggio e via Belloni. In tutte queste vie, fanno presente i tecnici comunali, «sono state riscontrate criticità legate al deflusso delle acque meteoriche». L'opera di pulizia

è stato affidato dagli uffici comunali alla ditta Zanetti Servizi con sede a Legnago. Per l'operazione è stata stanziata una cifra di circa tremila euro. Nei giorni passati il Comune è inoltre intervenuto sul problema allagamenti emanando alcune ordinanze rivolte ai proprietari di fondi agricoli con l'obiettivo di provvedere tempestivamente nella pulizia di canali e fossati.

© riproduzione riservata

